

## SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

---

### Recensioni

**M. T. Pedrocco Biancardi, L. Sperase, M. Sperase, *La Cicogna miope. Dalla famiglia che violenta alla famiglia che ripara*, FrancoAngeli, Milano, 2008.**

Il presente libro narra e descrive minuziosamente l'arrivo di Chiara nella vita della famiglia Sperase (coautori del volume insieme a Maria Teresa Pedrocco Biancardi). Chiara è una ragazzina di 12 anni, allontanata dalla propria residenza familiare in seguito a numerose segnalazioni da parte delle insegnanti della scuola materna prima, elementare poi per "... gravi carenze comportamentali e educative dei genitori, rifiuto ostile nei confronti degli interventi degli operatori sociali, comportamenti paterni che integrano gli estremi dell'abuso sessuale ...". Dopo un periodo in comunità, Chiara viene infatti affidata *sine die* alle cure di Lucia e Marco Sperase, ed inizia il faticoso e tortuoso percorso di "rinascita" e di "risalita dal baratro" verso un'esistenza migliore.

La prima parte del libro è dedicata alla trattazione narrativa della vicenda e dei suoi personaggi principali, scandita nei suoi momenti principali soprattutto dalle parole di Lucia Sperase, tratte direttamente dal suo diario personale. La seconda parte riporta invece la fitta corrispondenza via e-mail tra tutti gli autori riguardo: i dubbi e le incertezze sul proprio operato di genitori affidatari, le difficoltà e lo sconforto derivanti dalla gestione della sintomatologia post-traumatica, l'amara constatazione che l'amore non basta per guarire le ferite profonde di un passato di vittimizzazione, il profondo coinvolgimento emotivo connesso al ruolo genitoriale e l'entusiasmo in seguito ai progressi di Chiara nei vari ambiti di vita.

Questo libro non è però riducibile semplicemente al racconto di una bella storia a lieto fine, commovente e drammatica, ma si tratta, in realtà, di un articolato e realistico esame delle conseguenze traumatiche della violenza all'infanzia, in cui nell'impossibilità radicata di affrontare gli aspetti quotidiani della vita (relazionarsi con gli altri, sentirsi all'altezza delle situazioni, avere fiducia nel domani, conoscere il valore del tempo che passa ed utilizzare gli strumenti cognitivi per la risoluzione pratica dei problemi) si rileva quanto debilitante e corrosiva sia la condotta parentale maltrattante esercitata a danno di individui ancora in formazione. Il qua-

dro diagnostico del disturbo post-traumatico (PTSD) si cala nelle trame della quotidianità, rendendo particolarmente evidenti le contorte dinamiche ricorsive ed evitanti dei sintomi, ed il devastante impatto emotivo che queste situazioni esistenziali creano in una giovane vittima.

Come evidenziato dal sottotitolo, il percorso affrontato all'interno del volume mette in rilievo la necessità terapeutica della riparazione del danno derivante dalla famiglia che violenta: il maltrattamento fisico e psicologico, la grave trascuratezza e la sevizia sessuale subiti dalla vittima sembrano, infatti, non consentirle più di sperimentare una condizione di benessere (fisica e psicologica), nonostante il cambiamento radicale delle condizioni di vita e dell'ambiente familiare. Occorre guarire le lacerazioni impresse nel funzionamento mentale ed emotivo, rimuovere gli incubi di giorno e di notte, parlare con la voce e non con il comportamento, poiché la violenza familiare non priva l'individuo solo della sua infanzia, ma minaccia seriamente la possibilità di uno sviluppo armonioso delle proprie risorse personali.

La lettura di questo libro risulta, quindi, particolarmente indicata per tutti gli operatori, che a diverso titolo si occupano dell'infanzia violata (psicologi, psicoterapeuti, assistenti sociali, educatori di comunità, giudici, avvocati), e per coloro che intendono accostarsi all'affido e/o all'adozione di minori allontanati, provenienti da contesti deprivati e maltrattanti, e che recano profondi traumi interiori da comprendere e sanare nel tempo e con competenza. In questo senso questa vicenda, narrata ad ampio respiro e fatta di concretezza giornaliera, può costituire un manuale operativo dove ritrovare le proprie vicende personali e le proprie difficoltà, dove ottenere consigli e spiegazioni alla confusione derivante dai comportamenti e dai sentimenti ambivalenti del bambino maltrattato, dove cercare la forza e l'entusiasmo per portare a termine il lavoro educativo e riparativo intrapreso.

Sarah Miragoli